



IN OMNIA PRÆLUCET AMOR ESTASI E RACCONTO

PALESTRINA | VICTORIA | LAUDE E FROTTOLE
POLIFONIA DAI CONVENTI LOMBARDI



FESTIVAL
dell'ASCENSIONE
percorsi di musica antica

XIII EDIZIONE

Milano

3 · 10 · 17 · 24 maggio 2026

Basilica di San Calimero



FESTIVAL dell'ASCENSIONE 2026

percorsi di musica antica

IN OMNIA PRÆLUCET AMOR

ESTASI
E RACCONTO

La XIII edizione del Festival dell'Ascensione, in collaborazione con Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte, continua a proporre un repertorio ricercato e inusuale incentrato su Quattro e Cinquecento. L'amore adoperato per costruire – relazioni, oggetti, scritti, partiture –, che splende e rende luminoso ciò che produce, infonde il programma 2026, dall'immagine che lo caratterizza ai testi musicati, tra i quali viene spesso in evidenza il *Cantico dei Cantici* in forme e tratti sempre differenti, dalla devozione monodica e polifonica popolare di **Anonima Frottolisti** ai grandi contrappuntisti del pieno Cinquecento di **Harmonia Cordis** e della **Capilla Musical de la Iglesia Nacional Española de Roma**, fino alle monache compositrici milanesi e lombarde a cavallo del Seicento interpretate da **Cappella Artemisia**. Quest'ultimo programma sarà preceduto nel pomeriggio dalla presentazione del volume *Vita musicale nella «gran città» di Milano. Dagli Sforza alla età spagnola*, (Classe di Studi Borromaici, Moebius Ed., 2025) la Biblioteca Ambrosiana, a cura di Daniele Filippi e Mons. Alberto Rocca.

La partecipazione dell'Ensemble Harmonia Cordis alla mostra "Interwoven", organizzata a Siviglia nel 2025 dalla Michelangelo Foundation, ha determinato l'incontro con l'opera che quest'anno caratterizza l'immagine coordinata: *Le Grand Halo*, pannello in legno intarsiato creato da Jean-Charles Spindler della Maison Spindler Atelier (Boersch, Francia), è l'aura che sintetizza i colori di un amore espanso, che *præluce*, che illumina ogni suo racconto, che si dilata con tonalità inconfondibili. Pensare di ottenere simili sfumature e morbidezze dall'accostamento sapientissimo, paziente e illuminato del duro legno ci ricorda immediatamente la capacità dei polifonisti rinascimentali di restituire luminosità, profondità e grazia dalle dure regole del contrappunto fiammingo.

Giuditta Comerci
Direttore artistico

DOMENICA 24 MAGGIO 2026

Basilica di San Calimero, Milano

“QUELLA SANTA DISTRAZIONE”

LA MUSICA DELLE MONACHE LOMBARDE
TRA CINQUECENTO E SEICENTO

Cappella Artemisia

Maria Dalia Albertini, Elena Biscuola, Mya Fracassini,
Anna Simboli, Candace Smith, Silvia Vajente, *voci*
Claudia Pasetto, *viola da gamba*
Maria Christina Cleary, *arpa doppia*
Miranda Aureli, *organo*

Le monache e il soundscape di Milano

Qualcosa è cambiato, da qualche decennio a questa parte, nel nostro modo di *ascoltare* il passato: grazie agli apporti incrociati di varie discipline (dalla musicologia alla storia all'acustica), siamo diventati più curiosi di tutto ciò che costituisce la dimensione sonora (non solo la musica, dunque, ma anche il rumore, il silenzio, i suoni della natura...), e su come tale dimensione interagisca con le altre sfere dell'esperienza umana. Si parla allora di studio dei paesaggi sonori storici (*historical soundscapes*), di indagini a vasto raggio sulle culture sonore del passato, di un *sonic turn* che ha coinvolto studiosi e ricercatori di diverse affiliazioni. Il classico racconto storico-musicale tutto incentrato sui «grandi compositori» e le loro opere lascia, insomma, sempre più spazio a una rico-

struzione 'onnivora' di quello che è stato il mondo sonoro del passato. In che modo il suono e la musica hanno plasmato e caratterizzato le mentalità, i modi di vivere, il quotidiano, le culture di altre epoche? Cronache, lettere, partiture, immagini, oggetti, testi letterari, spazi architettonici: ogni tipo di fonte, opportunamente interrogata, può raccontarci qualcosa al riguardo. Dimmi ciò che ascolti – e come lo ascolti – e ti dirò chi sei...

Ambiti finora trascurati sono così divenuti oggetto di primario interesse. Nell'esplorare, ad esempio, il soundscape di una città come Milano nella prima età moderna (si veda il recente volume *Vita musicale nella «gran città» di Milano. Dagli Sforza all'età spagnola*, realizzato su iniziativa dell'Accademia Ambrosiana e presentato oggi al pubblico

del Festival dell'Ascensione), non si presta attenzione solo ai maggiori compositori che vi hanno operato, né esclusivamente alla corte e alle principali chiese, ma a tutti quei luoghi e quei contesti in cui si coltivava, a qualche titolo, l'arte dei suoni: dalle dimore nobiliari alle scuole, dalle confraternite alle accademie, dalle case religiose alle strade e alle piazze (così spesso attraversate da cortei, processioni e ingressi solenni) – senza dimenticare le onnipresenti campane!

In questa stessa prospettiva, e grazie ovviamente anche alla nuova sensibilità verso il contributo delle donne alla cultura del passato, lo studio della musica nei conventi femminili si è affermato come uno dei campi più promettenti e innovativi. A partire da una pionieristica monografia del musicologo americano Robert Kendrick apparsa trent'anni fa (*Celestial Sirens: Nuns and Their Music in Early Modern Milan*, Oxford, 1996), l'interesse per l'attività musicale delle monache milanesi è andato crescendo. (Del resto era già forte all'epoca dei fatti, tanto da attirare dediche da parte di musicisti affermati e addirittura una sorta di turismo specializzato *ante litteram*: quando ad esempio il principe Ladislao di Polonia giunge a Milano durante il suo *grand tour* del 1624-25, le cronache ci dicono che va appositamente ad ascoltare una «*religiosam ... cantantem*» presso il convento di San Bernardino e partecipa ai vesperi in canto a San Paolo Converso dove nota la «*mirifica vox*» di un'altra monaca).

Per fortuna, poi, questo interesse non ha coinvolto solo studiosi e studiose, ma anche musicisti e musiciste. È infatti grazie all'abile e paziente lavoro di performer come Candace Smith, che combi-

nano ricerca artistica e indagine storica, se oggi possiamo non solo immaginare, ma anche ascoltare e apprezzare la musica composta ed eseguita nei conventi femminili del Cinque-Seicento lombardo. Un intero multiforme repertorio, custodito per secoli dal paziente silenzio degli archivi, riprende voce. *O stupor, o gaudium!*

DANIELE V. FILIPPI

Daniele Filippi è professore associato di musicologia e storia della musica presso l'Università di Torino. I suoi interessi di studio si sono concentrati sulla musica, la spiritualità e i paesaggi sonori fra Quattro e Seicento, e ha pubblicato edizioni critiche, libri e saggi su compositori come Compère, Gaffurio, Palestrina e Marenzio, oltre a una monografia su Victoria (*Tomás Luis de Victoria*, Palermo, L'Epos, 2008). È fra i curatori del recente volume *Vita musicale nella «gran città» di Milano. Dagli Sforza all'Età spagnola* (Accademia Ambrosiana, 2025)

* * *

Canti nel Chiostro: musiche dei conventi italiani

Quasi tutti i monasteri delle monache fanno professione di Musica, così del suono di più sorte d'instromenti musicali, come di cantare. Et in alcuni monasteri ci sono voci tanto rare, che paiono angeliche, e a sembianza di sirene allettano la nobiltà di Milano d'andargli ad udirle.

Paolo Morigia, 1595

Troviamo in tutto il tardo '500 e il '600 cronache di storici e viaggiatori in Italia che dipingono un mondo musicale



Girolamo Martinelli, *Concerto in Casa Lazzari*
(seconda metà del XVII sec.). Museo Civico di Carpi

meraviglioso abitato da donne – cantatrici, suonatrici e persino compositrici. Tali immagini sono tanto più intriganti se si considerano le restrizioni davvero draconiane che governavano praticamente ogni aspetto della vita di queste donne di clausura, in particolare la loro musica.

Il convento era l'unico sbocco socialmente accettabile per le donne non sposate in quest'epoca e svolgeva un ruolo estremamente importante nella società. Sebbene molte di queste donne potessero aver scelto la vita religiosa, tante di loro furono costrette a entrare in convento contro la loro volontà. La pratica del monachesimo forzato, sebbene ufficialmente condannata dalla Chiesa, era in realtà molto diffusa. Il motivo principale era quello di proteggere il patrimonio familiare, che altrimenti rischiava di disperdersi a causa del pagamento di doti troppo elevate. L'ingiustizia di questa pratica era ben nota e una delle sue critiche più eloquenti proveniva proprio dal convento, come quella di Arcangela Tarabotti, autrice veneziana di numerosi trattati dai titoli sferzanti quale

“L'inferno monacale” (scritto prima del 1643).

Il gran numero di donne nei conventi era anche il risultato del movimento di riforma istituito dal Concilio di Trento, conclusosi nel 1563. La pietra angolare della riforma era la “clausura” o chiusura totale permanente. Le donne all'interno delle mura del convento si ritrovarono improvvisamente chiuse e isolate; venivano loro negate le visite non autorizzate anche da parte dei familiari; tutte le comunicazioni, sia scritte che verbali, erano sottoposte a stretta sorveglianza; non potevano più essere viste dal mondo esterno. La clausura era praticamente sinonimo di ergastolo. Sappiamo che alcune suore, rendendosi conto del significato delle decisioni del Concilio, subito dopo la sua conclusione fuggirono dai monasteri o si suicidarono.

I conventi svolgevano il compito di completare l'istruzione di base delle giovani, includendo anche la musica tra le materie di studio. L'importanza della musica, che in qualche forma veniva praticata ogni giorno nel convento, è comprensibile, poiché oltre al semplice piacere che indubbiamente procurava, rappresentava anche letteralmente la loro voce nel mondo esterno. Fu attraverso la musica, forse più di qualsiasi altro canale artistico o sociologico, che queste donne rivendicarono il loro posto nel mondo reale e parlarono con la propria voce.

L'alta qualità della musica praticata all'interno dei monasteri femminili attirava folle di ascoltatori, rendendoli alcune delle “attrazioni turistiche” più popolari in numerose città italiane. Le autorità ecclesiastiche, ritenendo che la musica

fosse uno dei pericoli più gravi per il benessere spirituale delle monache, fecero tutto il possibile per limitarne e persino impedirne l'uso. Editti restrittivi venivano emanati per tutto il '500 e il '600, segno incoraggiante del fatto che non venivano sempre rispettati.

Tuttavia, non tutte le autorità concordavano in questa avversione per gli strumenti musicali. L'arcivescovo milanese Federigo Borromeo era tanto persuaso della positiva influenza della musica – “quella santa distrazione” – sulla vita spirituale delle monache da donare loro proprio degli strumenti musicali come un violino e un liuto.

Il concerto di stasera presenta sia mottetti composti dalle monache – Caterina Assandra, Claudia Francesca Rusca, Chiara Margarita Cozzolani, Rosa Giacinta Badalla, Bianca Maria Meda –

sia altre opere scritte da compositori maschili e dedicate a queste musiciste di clausura. Testimoniano il fatto che la produzione musicale nei conventi italiani del '500 e '600 non fosse una realtà marginale o insignificante. I numerosi resoconti di viaggiatori e cronisti che descrivono e lodano la musica conventuale, la grande quantità di opere dedicate alle suore o che fanno riferimento alla pratica musicale conventuale e, naturalmente, le composizioni delle suore stesse, testimoniano la ricchezza della musica prodotta all'interno delle mura del convento e la grande fama di cui queste donne godevano al di fuori di queste mura.

La grandezza della musica conventuale sta finalmente emergendo e il repertorio delle suore di clausura inizia ad essere riconosciuto non solo per la curiosità che suscita, ma soprattutto per la vastità e l'eccellenza della musica stessa. Credo però che dobbiamo considerare queste opere solo come la punta dell'iceberg. Le musiche e le donne che le hanno create vanno collocate in un contesto più vasto e considerate straordinarie ma non eccezionali: sono semplicemente rappresentative della società fertile e creativa in cui vivevano.

CANDACE SMITH

Candace Smith, americana, ha studiato alla Schola Cantorum Basiliensis, prima di venire in Italia nel 1978 come collaboratrice della cantante Cathy Berberian. Dal 1995 è docente di canto alla Bernstein School of Musical Theatre di Bologna. Nel 1991 ha fondato la “Cappella Artemisia”, gruppo femminile dedicato alla musica dei conventi italiani del '500 e '600.



PROGRAMMA E TESTI

Andrea Rota (1553 ca. - 1597)

Alleluia, haec dies quam fecit Dominus

da *Motectorum liber primus*, Milano 1588, dedicato a D. Leonora Moneta Abbadessa, Prospera Pusterla Priora, e tutte l'altre Madri del honoratiss. Monastero di Meda

Caterina Assandra (ca. 1590 - dopo 1618)

Audite cæli

dei *Motetti a dua, & trè voci... di Caterina Assandra, Pavese, op. 2*, Milano 1609. Assandra fu monaca al monastero di S. Agata di Lomello

Camillo Cortellini (1561 - 1630)

Laudate pueri

da *Salmi a 6 voci...*, 1595. Dedicati "alla molto illustre et R.da Paola Orten sia Sorbelloni... piena d'ogni virtù di Musica, sì nel cantare, come nel sonare... essendo lei Religiosa..."

Giovanni Paolo Cima (1570 - 1630)

La Pace. Canzon 4

da *Partito de Ricercari e Canzon alla Francese*, Milano 1606. dedicato alla sig. Caterina Assandra

Giovan Paolo Cima

O sacrum convivium à 2 in Ecco

dai *Concerti Ecclesiastici...*, 1610. Il mottetto è dedicato all'Illustrissima Sig. D. Paola Ortensia Serbellona monaca in S. Vincenzo

Giuseppe Gallo (fl. 1598)

Veni electa mea

da *Sacrum opus musicum...liber primus*, Milano 1598, dedicato ad Archilea e Anglica Archinti, monache a S. Radegonda in Milano

Agostino Soderini (1559 - 1607)

O Stupor, o Gaudium

da *Sacrae cantiones a 8-9*, Milano 1598, in *S. Francisci Seraphici solennijs*, dedicato a Martha Ferreriae Moderatrici, et Musices perfecta in Collegio Guastalla

Claudia Francesca Rusca (1593 - 1676)

Ego dormio

da *Sacri concerti a 1,2,3,4 e 5 voci...*, di Claudia Francesca Rusca, monaca al convento di S. Caterina in Brera, Milano 1630

Chiara Margarita Cozzolani (Milano 1602 - 1678)

O gloriosa Domina

da *Concerti sacri...* di Donna Chiara Margarita Cozzolani Monaca di Santa Radegonda di Milano, Venezia 1642

Carlo Donato Cossoni (1623-1700)

Morior misera

da *Motetti a due e tre voci*, op. 1, Venezia 1665. La ristampa del 1678 fu dedicata a Maria Vittoria Terzaga, monaca a S. Maria del Cappuccio in Milano)

Rosa Giacinta Badalla (1660 ca. - 1710 ca.)

Silenzio

da *Motetti a voce sola di D. Rosa Giacinta Badalla, monaca a Santa Radegonda in Milano*, Venezia 1684)

Bianca Maria Meda (1661? -1732-3)

No, non tentate

da *Mottetti a 1,2,3 e 4 voci... da Donna Bianca Maria Meda, Monaca nel Nobilissimo Monastero di An Martino del Leano in Pavia*, Bologna 1691)



ALLELUIA, HAEC DIES QUAM FECIT DOMINUS

Alleluia.
Haec dies quam fecit Dominus
Exultemus et laetemur in ea.
Alleluia.

*Alleluia.
Questo è il giorno che il Signore ha fatto;
rallegriamoci e gioiamo in esso.
Alleluia.*

AUDITE CÆLI

Audite caeli quae loquor;
Audiat terra verba oris mei
Concrescat in pluvia doctrina mea fluat
Ut ros eloquium meum
Quasi imber super herbam
Et quasi stillae super gramina;
Quia nomen Domini invocabo.
Alleluia.

*Ascoltate, o cieli, ciò che dico;
che la terra ascolti le parole della mia bocca. Che il mio insegnamento scenda come la pioggia, e il mio discorso scorra come la rugiada, come la pioggia sull'erba, e come l'acquazzone sui germogli; poiché io proclamerò il nome del Signore.
Alleluia.*

LAUDATE PUERI

Laudate, pueri, Dominum;
laudate nomen Domini.
Sit nomen Domini benedictum
ex hoc nunc et usque in saeculum.
A solis ortu usque ad occasum
laudabile nomen Domini.
Excelsus super omnes gentes Dominus,
et super caelos gloria ejus.
Quis sicut Dominus Deus noster,
qui in altis habitat,
et humilia respicit in caelo et in terra?
Suscitans a terra inopem,
et de stercore erigens pauperem:
ut collocet eum cum principibus,
cum principibus populi sui.
Qui habitare facit sterilem in domo,
matrem filiorum laetantem.
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto,
Sicut erat in principio, et nunc, et semper,
et in saecula saeculorum.
Amen.

*Lodate il Signore, voi suoi servi;
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore
da ora e per sempre.
Dal sorgere del sole al suo tramonto,
sia lodato il nome del Signore.
Il Signore è eccelso sopra tutte le nazioni,
e la sua gloria è al di sopra dei cieli.
Chi è come il Signore nostro Dio,
che abita nell'alto dei cieli
e guarda gli umili in cielo e sulla terra?
Egli solleva il povero dalla polvere
e il bisognoso dal letame,
per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo.
Egli fa della donna sterile una madre di
famiglia, una madre gioiosa di figli.
Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito
Santo, come era nel principio, ora e sem-
pre, nei secoli dei secoli.
Amen.*

LA PACE. CANZON 4

O SACRUM CONVIVIUM À 2 IN ECCO

O sacrum convivium
in quo Christus sumitur:
recolitur memoria passionis eius:
mens impletur gratia:
et futurae gloriae
nobis pignus datur.
Alleluia.

*O sacro banchetto
in cui si riceve Cristo:
si rievoca il ricordo della sua passione:
l'animo si riempie di grazia:
e ci viene dato un pegno
della gloria futura.
Alleluia.*

VENI ELECTA MEA

Veni electa mea
et ponam in te thronum meum.
Quia concupivit rex speciem tuam.
Specie tua et pulchritudine tua
intende prospere procede et regna.
Quia concupivit rex speciem tuam.

*Vieni, mia prescelta,
e io porrò il mio trono su di te.
Poiché il re ha desiderato la tua bellezza.
Con la tua bellezza e il tuo splendore,
procedi con successo e regna.
Poiché il re ha desiderato.*

O STUPOR, O GAUDIUM

O stupor, o gaudium,
o Francisce, iudex gentium
tu nostre militiae, currus et auriga
in te etenim requievit spiritus
dupplex prophetarum,
ideo te nunc in coelis.
Omnes Sancti laudant te tua praeconia.
Canunt angeli cantantes
et psalientes graviter
et alternantes voces
cum vocibus altissimis.

*O meraviglia, o gioia,
o Francesco, giudice delle nazioni,
tu sei il carro e il cocchiere della nostra
milizia, poiché lo spirito dei profeti
dimorava in te in doppia misura,
e così ora sei in cielo.
Tutti i santi ti lodano con le loro lodi.
Gli angeli cantano,
intonando salmi solenni
e alternando voci gravi
a voci acute.*

EGO DORMIO

Ego dormio et cor meum vigilat:
vox dilecti mei pulsantis,
Aperi mihi, soror mea,
columba mea, formosa mea,
speciosa mea, immaculata mea:
quia caput meum plenum est rore,
et cincinni mei guttis noctium.

*Io dormo, ma il mio cuore veglia:
la voce del mio amato bussa.
Aprimi, sorella mia,
colomba mia, bella mia,
adorata mia, immacolata mia,
perché la mia testa è ricoperta di rugiada
i miei riccioli di gocce notturne.*

O GLORIOSA DOMINA

O gloriosa domina,
excelsa super sidera.
Ave Maria, gratia plena,
Dominus tecum,
benedicta tu in mulieribus.
Ne timeas Maria,
invenisti gratiam
apud Dominum;
ecce concipies et paries filium.
Dabit ei Dominus
sedem David patris eius,
et regnabit in aeternum.

*O gloriosa Signora,
eccelsa sopra le stelle.
Ave Maria, piena di grazia,
il Signore è con te,
tu sei benedetta fra le donne.
Non temere, Maria,
perché hai trovato grazia
presso il Signore;
ecco, concepirai e darai alla luce un figlio.
Il Signore gli darà
il trono di Davide suo padre,
ed egli regnerà nei secoli.*

MORIOR MISERA

Morior, morior, misera morior,
dum sine plancta
morior misera, misera morior.
Culparum mole obruta depressa malis
Anima de ceno surge propera,
ad vite fontem evola,
captiva sion filia.
Morior, morior, misera morior...
Plange, misera plange quem?
Sinu planctu vivis querendo fletu veniam
plorando ad vitam venies,
plange, misera, plange.

Morior, morior, misera morior...
Care beate lacryme celestis fontis gratie
ad vos curentem miseram,
salvate a mortis impetum,
flentem dolentem animam.

Morior, morior, misera morior...
Vos margharite celites
languentis cordis lacryme
felicis porte patriae
splendida terrae incolis
via ducens ad sydera.

Morior, morior, misera morior...

*Muoio, muoio, sventurata, muoio,
mentre senza un canto funebre
muoio sventurata, sventurata, muoio.
Schiacciato dal peso dei miei peccati,
oppresso dai mali, o anima, alzati dal
fango, affrettati, corri alla fonte della vita,
figlia prigioniera di Sion.
muoio sventurata, sventurata, muoio.
Lamentati, sventurata, lamentati: per
chi? Vivi in un gemito, cercando perdono
nel tuo pianto; piangendo tornerai alla
vita, lamentati, sventurata, lamentati.
muoio sventurata, sventurata, muoio.
O lacrime benedette, per grazia della fon-
te celeste, a voi corro, sventurata;
salvatemi dall'assalto della morte,
piangendo nel dolore...
muoio sventurata, sventurata, muoio.
Voi, Marguerite, esseri celesti,
lacrime di un cuore languido,
felice porta verso la patria,
terra splendida per i suoi abitanti,
sentiero che conduce alle stelle.
muoio sventurata, sventurata, muoio.*

SILENTIO

Silentio, o care turbe, silentio,
o populi sacrate vos silentio.
Cum grato concentu,
cum dulci armonia,
a vos notæ canore,
cum me resonate,
cum metro soavi,
cum voce serena,
o musici chori,
cantando intonate.
Osanna surrexit Dominus
iubilemus, cantemus,
osanna sicut dixit
resurrexit in Coelis,
osanna in terris.
Dulcis amor Iesu care,
surrexisti triumphando,
ressurgendo triumphasti,
care Iesu, gaudeo.
Debellato iam inferno,
victa morte te monstrasti.

*Silenzio, o cara folla, silenzio,
o popolo, consacratevi al silenzio.
Con un concerto di gratitudine,
con dolce armonia,
facciate risuonare da voi le note,
lasciate che risuonino con me,
con dolce metro,
con voce serena,
o cori musicali,
intonate mentre cantate.
Osanna, il Signore è risorto,
rallegriamoci, cantiamo,
Osanna, come Egli disse,
è risorto in Cielo,
osanna sulla terra.
Dolce amore di Gesù, mio caro,
sei risorto in trionfo,
risorgendo hai trionfato,
caro Gesù, io gioisco.
Avendo vinto l'inferno,
ti sei mostrato vittorioso sulla morte.*

NO, NON TENTATE

No, non tentate,
o cure moleste, mentite fortune,
terrene sirene, cessate, tacete.

In sequela profana non obligate me
pompe mondane quasi larve
dolose rea forte et penosa
contra me, no, non tentate,
contra me no, non venite.

In mundo fallace fortune sunt pene,
sunt spine catene
terrene delitie saecure ruine.

Tacete, non volo
in culpa triumphare.

Sphere lucide stelle clare
fortunata me in dolore
lacrimando, suspirando
in fede odorata
spero vivere beata.
Alleluia.

*No, non tentatemi,
o preoccupazioni fastidiose, false fortune,
sirene terrene, cessate e tacete.

Non costringetemi a seguire cose profane,
o pompa mondana, simile a larve,
colpevole di crimini fraudolenti e pietosi;
non tentatemi,
non venite qui verso di me.

Nel mondo ingannevole le fortune sono
dolori, le spine sono catene,
i piaceri terreni sono rovina certa.

Tacete, tacete, non desidero
trionfare nel peccato.

O sfere splendenti, o stelle luminose,
spero di vivere felicemente nel dolore,
piangendo, sospirando,
nella fede profumata
spero di vivere nella beatitudine.
Alleluia.*



MO, MO RE,
ALL'ILL. ET REV. SIG.
IL SIGNOR
CARDINALE
FEDERICO BORROMEO
ARCIVESCOVO DI MILANO.



VALVNQVE gli humili parti della sua mente
osa honorare col gran' Nome di V. S. Illustrissima,
pare che la di lei grandezza non conosca: ma chi
non ardisce, a ragione vien stimato scordeuole di
quella cortesia, che già l'hà renduta ammirabile al
Mondo. Mi gioua, con diuotissimo affetto, inchinando la sua
grandezza alla di lei cortesia ricorrere, li cui suiscerati affetti ver-
so questo nostro Monastero, non potrà mai tacere, ne pagare la
fama. Perilche, quantunque vil membro di questo corpo, &
dalla debolezza del sesso atterrita, oso sperare, che a quelle sacre
canzoni, le quali per istrumento delle diuine lodi escono alla
luce, volga benigno il ciglio, a quella guisa, che quel gran Mastro
di Musica ad vna morta Testuggine addatando li nerui, canori
accenti formò, & il Sole nascente da muta statua trasse grata.

A 2 armonia.

CAPPELLA ARTEMISIA (Bologna)

Cappella Artemisia è un ensemble di voci e strumenti dedicato alle musiche dei monasteri femminili italiani del '500 e del '600. Il repertorio comprende sia opere sconosciute composte dalle suore stesse, che brani scritti da compositori più noti, ma proposti spesso per la prima volta nella loro guisa originale, cioè senza voci maschili.

Dalla sua nascita nel 1991, l'ensemble ha avuto lusinghieri riscontri, sia per la rarità e l'originalità del suo repertorio, sia per l'alta qualità delle sue esecuzioni. E' stata invitata ai più prestigiosi festival di musica antica in Europa e Nord America. Ha attualmente 11 CD al suo attivo (con le etichette Tactus e Brilliant Classics); l'ultimo, intitolato "Call for the Wailing Women: Laments and Lamentations in Italian Convents", è uscito nel 2026.

Il nome di Cappella Artemisia si ispira alla pittrice Artemisia Gentileschi, una figura significativa nell'Italia seicentesca il cui valore artistico comincia finalmente a guadagnarsi il riconoscimento che merita. Noi speriamo che, sotto i suoi auspici, potremo riportare questo stesso riconoscimento alle ignorate opere musicali delle sue contemporanee dentro le mura dei conventi.

Candace Smith, nata a Los Angeles, si è laureata nel California, specializzandosi nella musica contemporanea, prima di andare alla Schola Cantorum Basiliensis dove ha studiato musica medievale con Andrea von Ramm. Vive in Italia dal 1978, dove è stata anche allieva e collaboratrice della cantante Cathy Berberian. Dal 1995 è docente di canto alla Bernstein School of Musical Theatre di Bologna, e ha insegnato anche all'Accademia Teatrale Veneta (2012-2024).

Ha collaborato con numerosi complessi di musica antica fra cui lo Studio der Frühen Musik di Monaco, Sequentia di Colonia, P.A.N. di Boston, e il Newberry Consort di Chicago, oltre al suo "Concerto delle Dame", uno dei primi gruppi a dedicarsi alla musica antica composta da donne.

Nel 1997, insieme a suo marito, il cornettista americano Bruce Dickey, ha fondato Artemisia Editions, una piccola casa editrice che produce edizioni critiche e pratiche della musica dei monasteri femminili del '600.

La bellezza cura il mondo.
Perché il mondo se ne prenda cura.

SOSTIENI L'ASSOCIAZIONE NOEMA

Amiamo la bellezza, perché ferisce.

Amiamo la bellezza perché apre dentro di noi finestre
sconosciute rivelandoci un mondo intero.

Perché allargando lo spirito,
l'essere umano comprende di poter
"abitare la possibilità", come scrive Emily Dickinson.

COSA PUOI FARE?

Diventa socio o entra a far parte dei sostenitori di Noema.
Ogni contributo può fare la differenza, per questo
abbiamo previsto diverse possibilità per rispondere
alle esigenze di tutti.

Scopri come sostenerci su
www.associazionenoema.it

o inquadra il codice QR





FESTIVAL dell'ASCENSIONE 2026

percorsi di musica antica

DOMENICA
3 MAGGIO

TOTA PULCHRA ES, AMICA MEA
G. Pierluigi da Palestrina e l'arte musicale fiamminga
Ensemble Vocale Harmonia Cordis
Jacopo Facchini, direzione

DOMENICA
10 MAGGIO

CANTANDO AD ALTA VOCE
L'Umanesimo oltre la corte. Laude, frottole e contrafacta
Anonima Frottolisti

DOMENICA
17 MAGGIO

PENO Y MUERO
Tomás Luis de Victoria, Teresa d'Avila, Giovanni della Croce
Cappella Musical de la Iglesia Nacional Española de Roma

DOMENICA
24 MAGGIO

"QUELLA SANTA DISTRAZIONE"
La musica delle monache lombarde tra Cinquecento e Seicento
Cappella Artemisia
Candace Smith, direzione

L'INCONTRO | VENERANDA BIBLIOTECA AMBROSIANA - ORE 16:30

DOMENICA
24 MAGGIO

PRESENTAZIONE DEL VOLUME
Vita musicale nella «gran città» di Milano.
Dagli Sforza alla età spagnola
Classe di Studi Borromaici

Biglietti e abbonamenti su associazioneoema.it e ticketmaster.it

Biglietto intero € 12 – ridotto € 9 (+ commissioni)

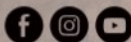
Riduzione per Soci Noema, disabili, under 25 e over 70

Omaggio per under 18 e accompagnatori disabili, Soci Sostenitori e Benemeriti

Basilica di San Calimero: via San Calimero 9/11, Milano (MM3 Crocetta / MM4 Sforza Policlinico)

Veneranda Biblioteca Ambrosiana: Piazza Pio XI 2, Milano (MM1 Duomo / Cordusio)

Informazioni: +39 347 066 0724 | info.associazioneoema@gmail.com |



Direttore artistico: Giuditta Commerci

L'OPERA

Maison Spindler Atelier (Boersch, Francia)
Creazione di Jean-Charles Spindler
Le Grand Halo
pannello decorativo in legno intarsiato

PATROCINIO



Comune di
Milano

organizzato da

NOEMA

Associazione
per lo studio
e la promozione
della cultura musicale

in collaborazione con



biglietti e abbonamenti su

ticketmaster®